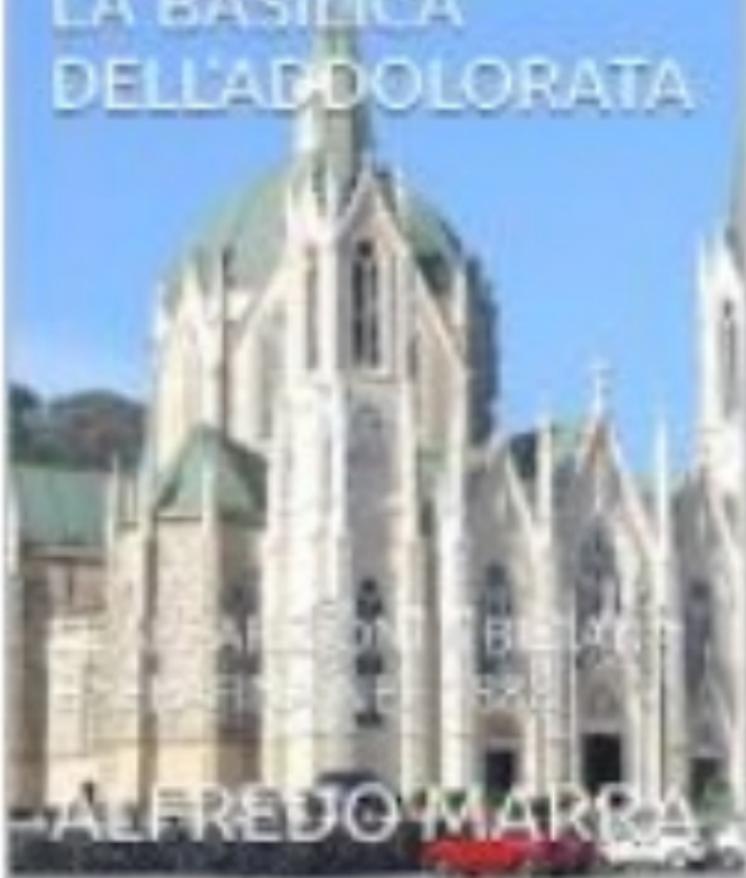


IL SANTUARIO DI
CASTELPETROSO
LA BASILICA
DELL'ADDOLORATA



ALFREDO MARCA
CON LE FOTOGRAFIE DI
GIUSEPPE BIANCHI

ALFREDO MARCA

ALFREDO MARRA

IL SANTUARIO DI
CASTELPETROSO

LA BASILICA
DELL'ADDOLORATA

LE APPARIZIONI A BIBIANA E
SERAFINA NEL 1888

2022

Percorrendo la strada statale 17 che da Isernia porta a Castelpetroso, arrampicandosi tra le montagne, arrivati al Km. 20, alzando lo sguardo a destra, verso l'imponente monte Patalecchia di 1400 metri, scorgete una cattedrale ai piedi del monte, che vi lascerà senza fiato.

E' la Basilica dell'Addolorata, di fronte alla frazione di Guasto, un grazioso sobborgo con circa 300 abitanti, ospitali e sempre disponibili con i pellegrini che arrivano a visitare il Santuario.

Incontrate comitive di escursionisti, di amanti delle passeggiate e della natura ma chi arriva in questo posto, lo fa soprattutto per inginocchiarsi davanti alla statua della Santissima Vergine Addolorata, per chiedere conforto fisico e spirituale.

Un luogo privilegiato, scelto direttamente dalla Vergine Maria, per dispensare le Sue misericordiose grazie.

Siamo nel lontano 1888, precisamente il 22 marzo, quando due contadine di Guasto, scendono di prima mattina a coltivare un piccolo fondo di proprietà della famiglia, portando con se due pecorelle a pascolare.

Fabiana Cicchino chiamata affettuosamente Bibiana e Serafina Valentino, lavorano nel campo e lasciano che le pecorelle bruchino libere nei prati ma all'ora di rientrare si accorgono che una di esse è scomparsa.

Allarmate e preoccupate per l'eventuale perdita, che avrebbe rappresentato un grosso danno per la famiglia, decisero di

dividersi ed esplorare minuziosamente ogni siepe e fenditura della montagna, alla ricerca affannosa della pecorella, possibile vittima di predatori feroci.

Salita fin a metà del monte, Fabiana vede finalmente in un anfratto, la sua pecorella ma ancor prima di avvicinarsi notò una luce abbagliante che proveniva dalla roccia.

Si avvicinò e stupita ed emozionata vide la Vergine Addolorata, che semi inginocchiata con ai Suoi piedi Gesù Cristo morto e con lo sguardo fisso al Cielo e le braccia allargate in offerta.





La veggente Bibiana, dopo un primo momento di sconcerto ed ancora stupita dalla visione, chiama ad alta voce la compagna Serafina, che frettolosamente la raggiunge ma non riesce a vedere nulla, trovando la sua amica inginocchiata davanti la roccia.



Svanita la visione, Bibiana si rialza e racconta emozionata tutto quello che ha visto ma la sua amica, pur credendo al suo racconto resta perplessa.

Ritornano a casa e non raccontano nulla a nessuno fino a quando dieci giorni dopo, il 1 aprile giorno di Pasqua, l'apparizione si manifestò sempre nello stesso luogo e questa volta sia Serafina che Bibiana poterono vederla bene.

Aprile 1888

<small>92</small> 1 Dom Pasqua	<small>93 - 14. sett.</small> 2 Lun S. Francesco di Paola	<small>ultimo quarto</small> <small>94</small> 3 Mar S. Riccardo	<small>95</small> 4 Mer S. Isidoro	<small>96</small> 5 G S. Vir
---	---	--	---	---

Nel piccolo paese, ben presto si sparse la voce dell'avvenimento soprannaturale ma le due ragazze non furono credute e solo coloro che le conoscevano, non dubitarono perché sapevano che erano ragazze semplici ed oneste lavoratrici, che mai avrebbero mentito sulla Vergine Maria, cui erano molto devote.

Molti fedeli si recarono sul monte e posero sul luogo esatto dell'apparizione una croce.



Ben presto la voce arrivò ai paesi vicini ed iniziò un modesto pellegrinaggio di fedeli, desiderosi di visitare il luogo prescelto dalla Madre del Cielo e pregare davanti alla Croce.

Anche le autorità religiose, si attivano per poter stabilire l'attendibilità dei fenomeni ed il vescovo in persona, mons. Palmieri, il 26 settembre 1888, si reca sul luogo e arrivato davanti alla roccia, viene beneficiato dalla visione della Madonna Addolorata, con Gesù ai suoi Piedi, così come era apparsa alle due ragazze.

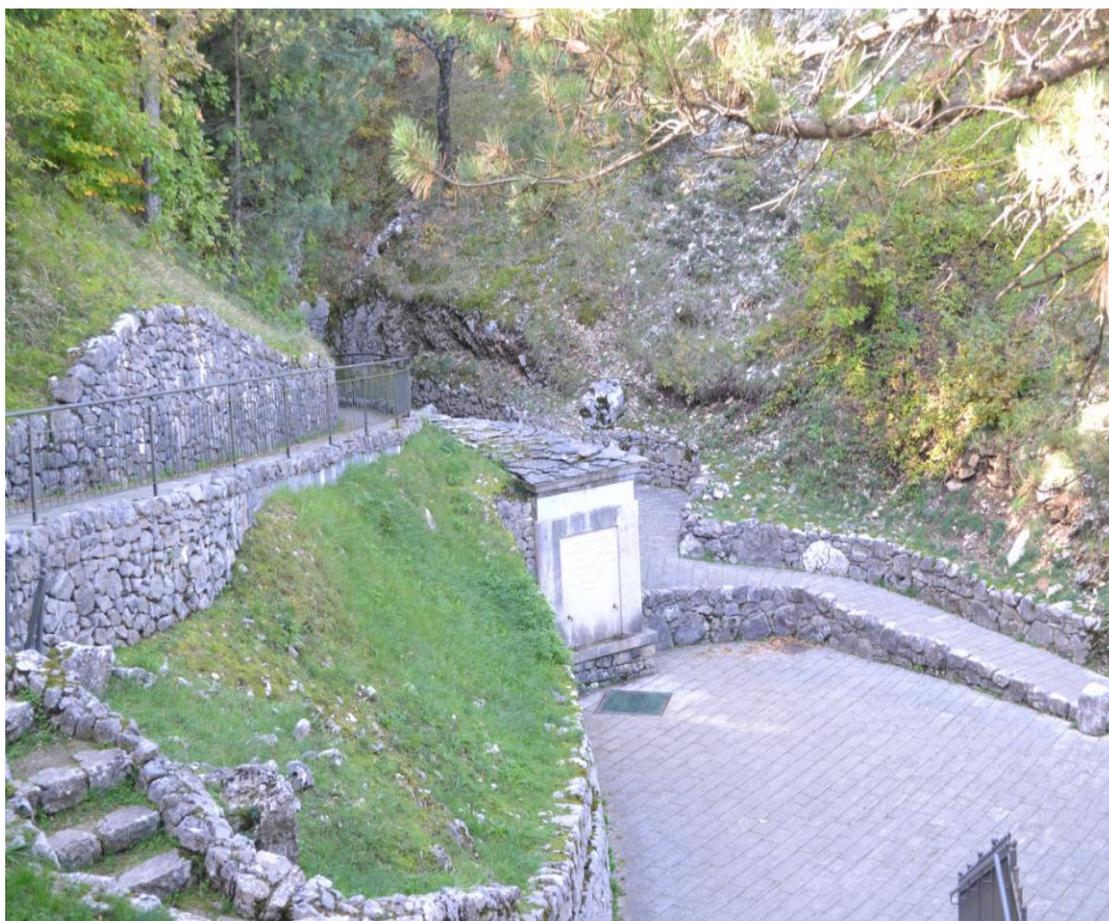
Il vescovo non ha bisogno di altre informazioni per dichiarare attendibile il racconto delle due veggenti, così inizia la pratica per il suo riconoscimento.

Un altro evento prodigioso, rafforzò l'idea che quel luogo era stato prescelto da Dio, per dispensare le sue Grazie tramite l'intercessione della Vergine Maria.

Nel luglio del 1888, in un assolato pomeriggio di lavoro nei campi, la veggente Fabiana, che con l'amica Bibiana, si recava quotidianamente sul luogo delle apparizioni per pregare, presa da un'arsura, trovò ai piedi della roccia, una pozza d'acqua scaturita dal nulla, così iniziò a scavare fino a quando l'acqua riempì tutto il pozzetto.

Si abbeverò alla fonte che da quel momento divenne una fonte di speranza dei pellegrini, che si bagnavano e bevevano nella speranza di essere esauditi nelle loro preghiere.





Ben presto, dalla fonte miracolosa, si registrarono le prime guarigioni miracolose ma quello che fece più notizia, fu la miracolosa guarigione di Augusto Acquaderni di appena 12 anni, affetto da una grave forma di tubercolosi ossea, che ben presto lo avrebbe portato all'immobilismo totale.

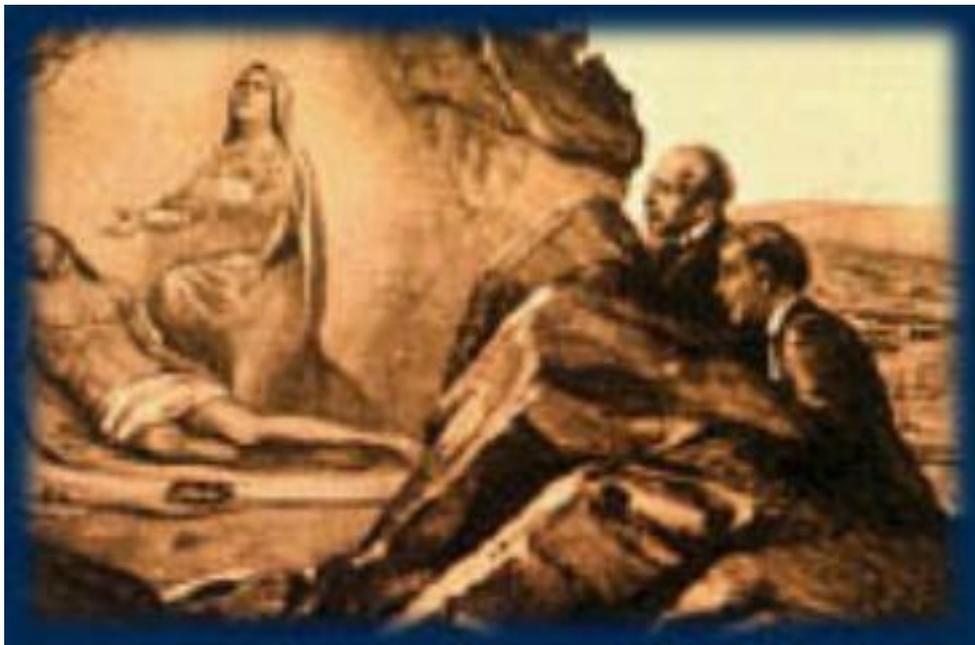
Il padre Carlo Acquaderni, direttore della rivista “ Servi di Maria” e fratello di Giovanni Acquaderni, il fondatore del quotidiano “ Avvenire”, venuto a conoscenza della fonte prodigiosa, partì da Bologna con il figlio, arrivando a Guasto nel novembre del 1888.

Subito si recarono alla fonte e dopo aver pregato il ragazzo bevve l'acqua della fonte, mentre il padre pregava la Vergine Maria affinché intercedesse verso il Padre Santo per la guarigione.

La Grazia fu accordata ed il figlio Augusto si ristabilì subitaneamente.

Appena ritornati nella loro città, il figlio fu sottoposto a tutte le visite ed accertamenti clinici per attestare che era completamente guarito.

Insieme ritornarono a Cesa dei Santi, per ringraziare la Vergine Maria ed inginocchiati davanti alla roccia furono beneficati dalla visione della Vergine Addolorata, nella stessa posizione precedente.





Carlo Acquaderni, per rendere grazie alla Madre di Dio, decise di far edificare un santuario dedicato alla Vergine Addolorata ed in concerto con il vescovo, iniziarono a raccogliere i fondi per realizzare l'opera.

La realizzazione dell'opera fu affidata al famoso ingegnere Francesco Gualandi per un'opera faraonica per complessità, dovuta alla posizione tra le montagne.

Anche la Santa Sede decise di approfondire i prodigi che arrivavano da Guasto, così il Segretario di Stato monsignor Della Chiesa, futuro papa Benedetto XV, si recò di persona sul posto per indagare.

Il vescovo Palmieri e il direttore Acquiderni, si recarono a Roma e ricevuti nella Santa Sede, testimoniarono l'autenticità delle apparizioni e dei prodigi, per ottenere le necessarie autorizzazioni per la costruzione del santuario.

Così il 28 settembre 1890, viene posta la prima pietra del santuario, in una solenne cerimonia che segnò l'inizio dei lavori. Lavori di costruzione difficili e complessi per la posizione del luogo sacro, posto a circa 800 metri sulla montagna.

Così dopo un vivace dibattito, si decise di costruire ai piedi della montagna, dopo un lavoro estenuante per spianare il terreno circostante.



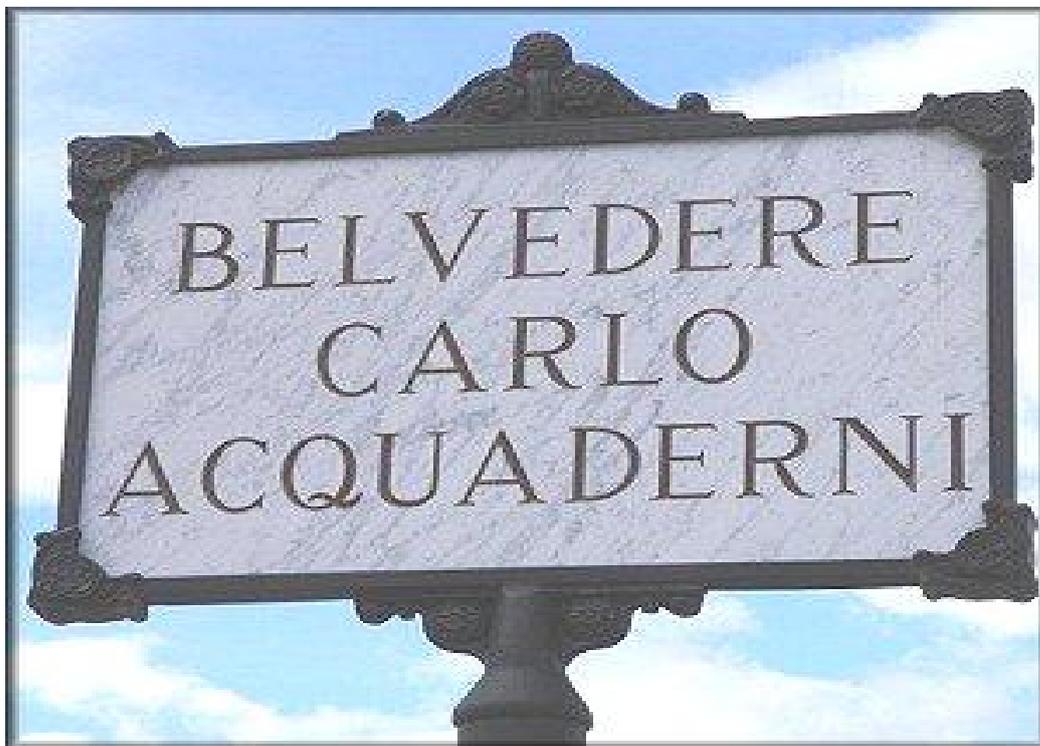
Tra alterne vicende, non solo per le difficoltà legate all'opera ma per reperire i fondi necessari per l'avanzamento dei lavori, oltre alle immancabili resistenze di alcuni vescovi che si alternarono a guida della diocesi, scettici sugli avvenimenti prodigiosi.

Tutto è possibile per chi crede. (Vangelo secondo Marco 9:23)

Dopo un lungo affanno, il 21 settembre, venne inaugurata la prima cappella, dedicata ai polacchi, in onore dei fedeli che avevano generosamente reso possibile la realizzazione dell'opera, con ingenti offerte soprattutto provenienti da Cracovia.

Il 15 febbraio 1912, Carlo Acquaderni, salì al Cielo e con la sua scomparsa si spense anche l'entusiasmo necessario a terminare i lavori.

Il comune di Castelpetroso riconoscente per la sua opera, nel centenario della sua scomparsa, gli dedicò il Belvedere a futura memoria.





Solo dopo la prima guerra mondiale, per opera del vescovo Romita, ripresero i lavori, con annesso un orfanatrofio femminile sotto la direzione di Suor Pia Zoffoli.

Dopo mons. Bologna, grande organizzatore che diede nuovo impulso alla costruzione, si arrivò alla fine dei lavori con il vescovo Carinci, che riuscì a portare a termine l'opera.

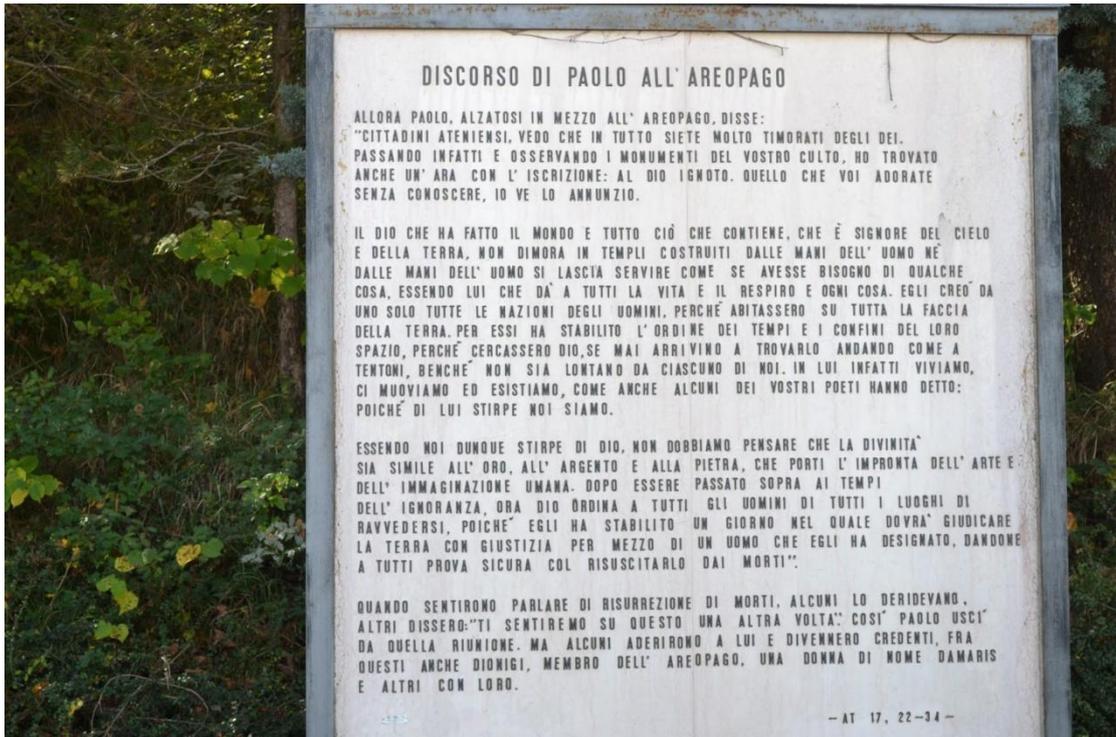












Oltre alla Basilica, venne anche edificata la “ Via Matris” un percorso che collega il santuario al luogo delle apparizioni, in sette tappe, in ricordo dei Dolori della Santissima Maria.



Un sentiero che si arrampica per 750 metri e contrassegnata ogni tappa da una statua in bronzo, del maestro Buratti.





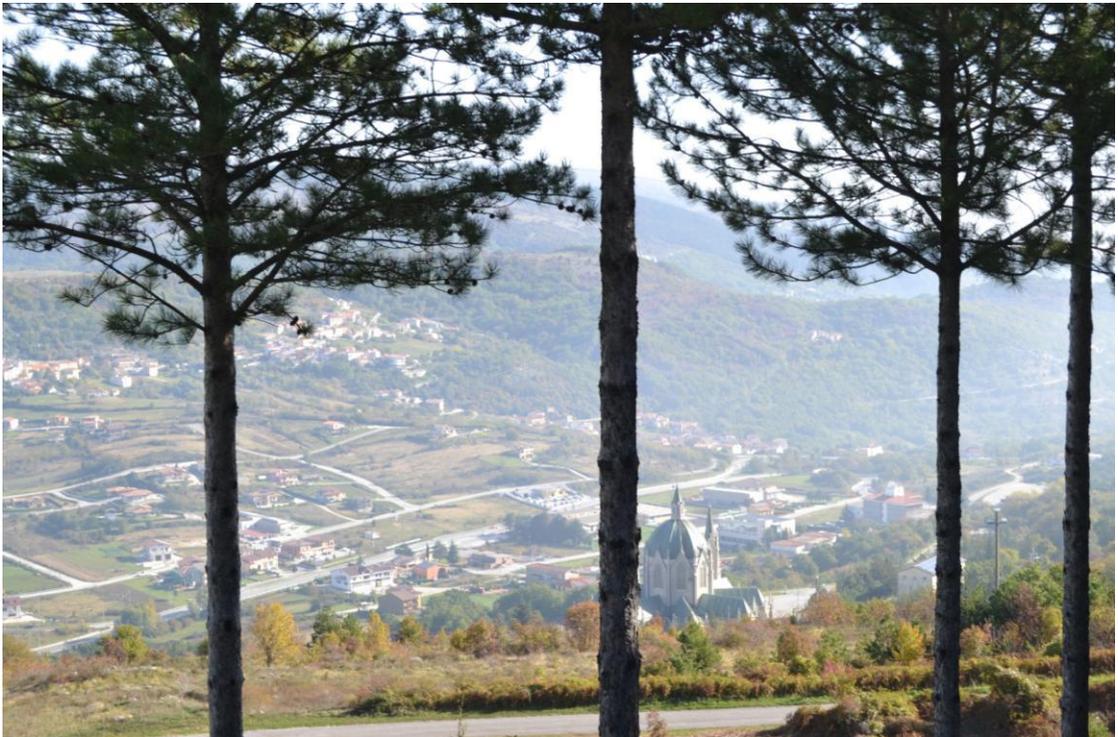
Il 19 marzo 1995, Papa Giovanni Paolo II, si recò pellegrino al santuario, successivamente visitato anche dal futuro Papa Benedetto XVI, Ratzinger, nel 1997 ed infine da Papa Francesco nel 2015.

Nel 2013 venne emanato il decreto che elevava il santuario a Basilica minore.

La Basilica si sviluppa su oltre 2.800 mq. Con un'architettura radiale, con sette cappelle laterali e quella centrale dedicata al Cuore di Maria.

L'altezza della Basilica è di oltre 52 metri, una struttura imponente che si nota a centinaia di metri di distanza.















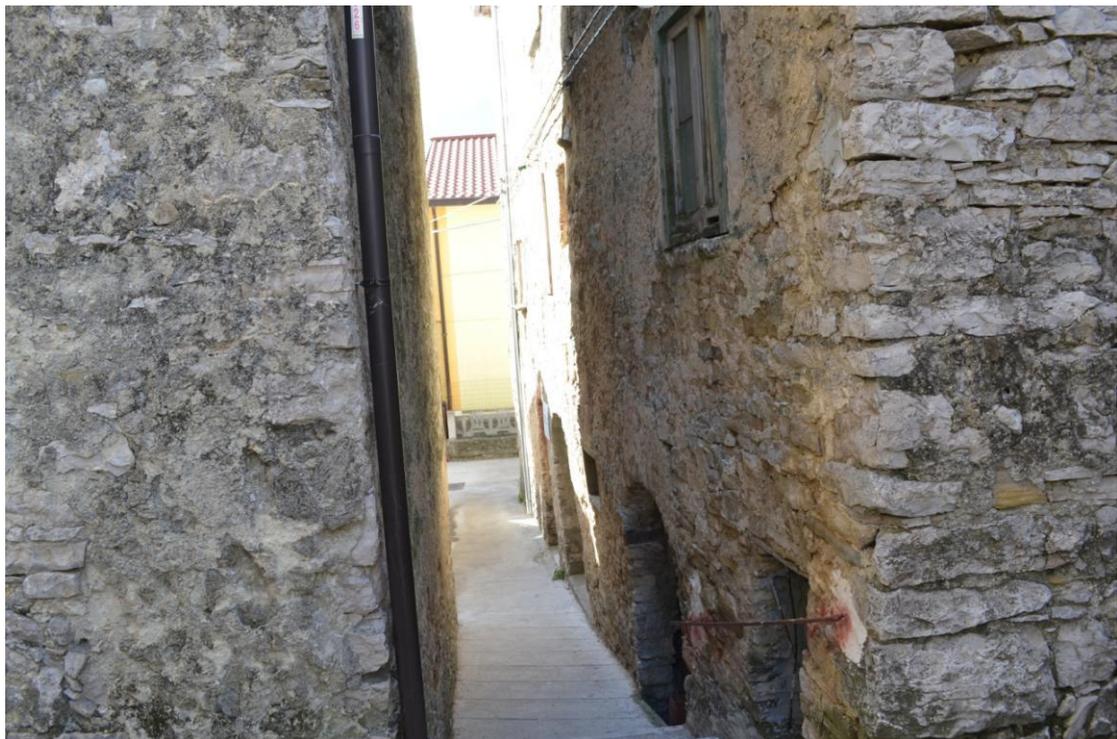


Dopo aver visitato il santuario, a pochi metri si trova la strada che conduce a Guasto, dove si può passeggiare in tutta tranquillità, ammirando un panorama fiabesco.

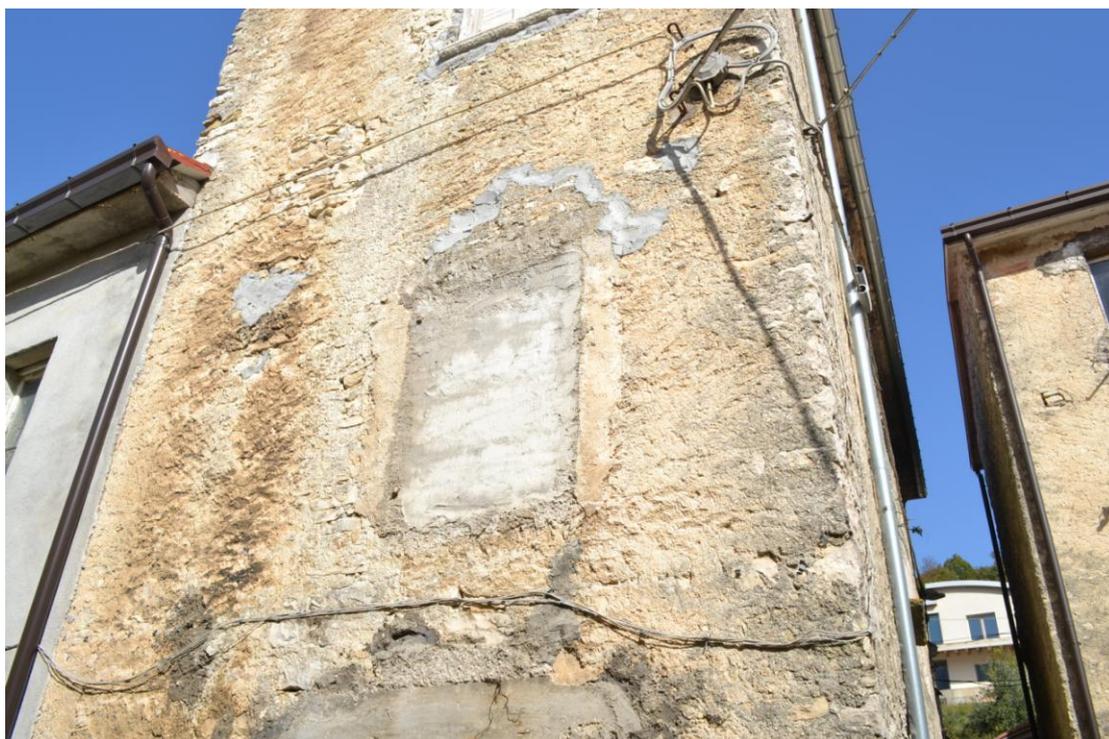
Oltre alla chiesa parrocchiale, nella piazza dedicata alle due veggenti, appena svoltato l'angolo si può visitare la casa delle veggenti.











Non legato direttamente al Santuario ma come futuro Santo, il primo proveniente dal Molise, è la carismatica figura del venerabile Servo di Dio, Giuseppe di Gesù, all'anagrafe Aldo Brianza di Campobasso, conosciuto con il nome Fra Immacolato.



Colpito in tenera età da una gravissima osteomielite agli arti, che lo costrinse a restare a letto per tutta la vita.

Fervente cattolico, entrò nell'ordine secolare del Carmelo, offrendosi come vittima per la santificazione dei sacerdoti.

Visse in casa, costretto a letto, pregando ed affidando al Signore le sue Sofferenze.

Svolse il suo apostolato, a casa, ricevendo tutti coloro che avevano bisogno di una parola di conforto spirituale.

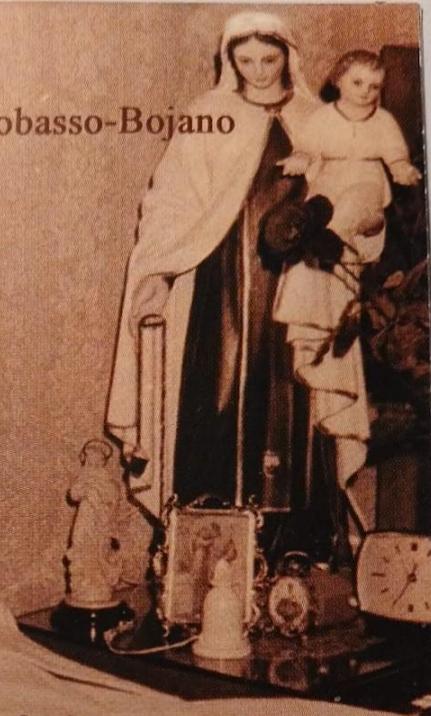
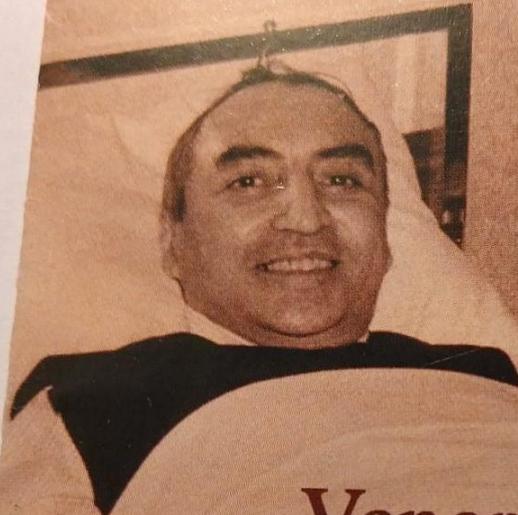
Uomo di speranza, per tutti, affidò le sue sofferenze a Dio, senza mai un attimo di dubbio.

Ogni risorsa sia materiale che spirituale la dedicava alla Chiesa , alle missioni ed ai bisognosi, con offerte in danaro per sostenere le iniziative a favore dei più bisognosi.

Ritornò alla casa del Padre il 13 aprile 1989, a 67 anni d'età.

Il 13 febbraio Papa Francesco l'ha proclamato Servo di Dio, iniziando il percorso per la Sua Beatificazione.

Archives di Campobasso-Bojano



Venerabile Fra Immacolato

Carmelitano Scalzo
1922 - 1989

«Mai si soffre senza trarne un bene»



Gentile lettore, se visiterai questo luogo meraviglioso, troverai molto di più della modesta descrizione che ho sommariamente racchiuso in poche pagine.

Sarai accolto come pellegrino dalle Suore Serve del Signore e della Vergine di Matarà, instancabili nel loro servizio al Signore Gesù ed alla Vergine Maria, e padre Fidele, che sarà sempre pronto ad ascoltare le vostre angustie e guidarvi nella pura spiritualità.





La Vergine Addolorata di Castelpetroso ha inondato con i raggi del suo Amore Materno la piccola rupe di Cesa tra santi. Rischiando le tenebre di molti cuori. Partecipa in modo singolare del mistero del dolore risplende come segno di consolazione e di sicura speranza a quanti invocano il suo patrocinio. Associata in un unico martirio alla Croce del Suo Divin figlio offre a tutti i sofferenti che guardano a lei il modello di perfetta adesione al tuo volere pienamente partecipa all'amore di Cristo per noi che si è caricato dei nostri peccati. E noi con tutti gli angeli del cielo innalziamo a te il nostro canto e proclamiamo insieme la tua gloria.

